



Premio “Agostino Gemelli”

Abstract delle tesi premiate a.a. 2019/20

ALUMNI
UNIVERSITÀ
CATTOLICA



ALUMNI UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
ASSOCIAZIONE LUDOVICO NECCHI

PREMIO “AGOSTINO GEMELLI”

*Abstract delle tesi premiate
a.a. 2019-2020*



EDUCatt

Milano 2021

© 2021 **EDUCatt** – Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano – tel. 02.7234.22.35 – fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori
ISBN: 978-88-9335-773-9

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

Indice

<i>Filosofia e poesia in Martin Heidegger</i> TESI DI LAUREA DI ELENA SOFIA ARPE.....	7
<i>Policies for Industry 4.0 and Big Data: Digitalization of Production Processes and Business Model Change. Case Study of Competence Center 'BI-REX'</i> TESI DI LAUREA DI GIANMARCO BOSCHI	11
<i>The Valuation of Loss Firms: Empirical Evidence and Case Study</i> TESI DI LAUREA DI RICCARDO BOTTIGELLI.....	19
<i>La revisione europea</i> TESI DI LAUREA DI MARCO BRANCOLINI	21
<i>Clinical features and outcomes of patients with stable or unstable chest pain and no-obstructive coronary artery disease</i> TESI DI LAUREA DI NELLO CAMBISE.....	23
<i>Comunicazione digitale e creatività: uno studio empirico</i> TESI DI LAUREA DI ELEONORA CARRARO	27

Premio "Agostino Gemelli"

<i>La formazione dei Medici di Medicina generale, nella Sanità Lombarda, fra accettazione e resistenza. Uno sguardo pedagogico</i>	
TESI DI LAUREA DI SILVIA FAVAGROSSA	31
<i>Une Ecriture de la Degradation : Jules Laforgue et T.S. Eliot, Pierrot et Prufrock</i>	
TESI DI LAUREA DI MONICA LUCIONI.....	35
<i>Panel data estimators in presence of selectivity: an application to the estimation of the gender wage gap in Italy</i>	
TESI DI LAUREA DI IMMACOLATA MARANO	37
<i>Banco Alimentare: un caso di ridefinizione transitiva del Brand. Potenziali legami con il Consumer Brand Engagement</i>	
TESI DI LAUREA DI CLAUDIA MILESI	39
<i>Inibizione di muffe su prodotti da forno attraverso l'utilizzo di batteri propionici</i>	
TESI DI LAUREA DI FRANCESCO TARICCO.....	43
<i>The Acquisition of Design Thinking Companies: is it a David vs Goliath Story?</i>	
TESI DI LAUREA DI MARTINA VALERA	45

Il Premio “Agostino Gemelli”, istituito nel 1960 in memoria di padre Agostino Gemelli, fondatore e primo Rettore dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e promotore della nascita dell’Associazione Ludovico Necchi tra i laureati e i diplomati dell’Ateneo, continua a valorizzare il merito e l’impegno dei migliori laureati di ogni Facoltà e viene assegnato ogni anno sulla base del voto conseguito nell’esame di laurea e della carriera accademica.

Questo volume, promosso dall’Associazione Ludovico Necchi e dal progetto Alumni d’Ateneo e pubblicato dall’Ente strumentale dell’Università Cattolica, raccoglie gli estratti delle tesi premiate nell’anno 2019-2020, e si aggiunge alle iniziative promosse per celebrare e dare evidenza ai suoi neo-alumni più brillanti.

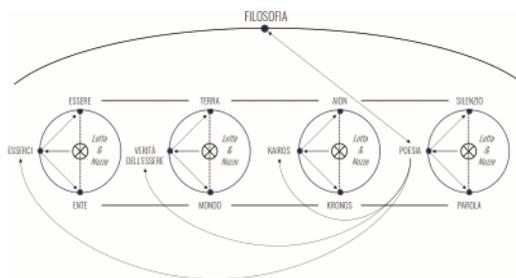
Filosofia e poesia in Martin Heidegger

Tesi di laurea di ELENA SOFIA ARPE

Relatore prof. MICHELE LENOCI

Facoltà di Lettere e filosofia

Corso di Filosofia



La tesi nasce dal desiderio di mostrare, attraverso il pensiero di Martin Heidegger, il legame tra filosofia e poesia.

Il primo capitolo muove dalla differenza ontologica, ossia dalla differenza che vige tra essere ed ente. Attraverso essa, l'analisi si sposta su altre dualità presenti nel pensiero heideggeriano: terra-mondo, *aion-kronos*, silenzio-parola. Come la differenza ontologica, queste differenze sono composte da due poli opposti, tra i quali esiste una relazione, al contempo, di lotta e nozze. Da un lato, infatti, i poli delle differenze sono antitetici, dall'altro necessitano l'uno dell'altro.

Soffermendosi sulla relazione ambigua che lega i diversi poli delle differenze citate, l'elaborato si concentra sul-

l'esistenza, per ogni differenza considerata, di un termine medio che nella sua natura unisce, senza amalgamare, gli opposti. Ne consegue che il medio tra essere ed ente è l'esserci, che la relazione tra terra e mondo è possibile solo attraverso la verità dell'essere, che il frammezzo di *aion* e *kronos* è il *kairos* e, infine, che la poesia è il luogo in cui silenzio e parola vengono custoditi, senza essere confusi. Il primo capitolo termina con l'analisi del rapporto che lega il termine medio e le dualità per mostrare come esso si fondi su una relazione di mutua generazione, per la quale il medio esiste in quanto esistono i poli e, al contempo, i poli esistono in quanto esiste il medio.

Il secondo capitolo lascia la parola alla poesia per mostrare come essa, per vie diverse da quelle filosofiche, poeti i frammezzi di ogni dualità studiata. La poesia, infatti, poetando la sua essenza di poesia, canta l'esserci, è una messa in opera della verità dell'essere e si sviluppa nel tempo del *kairos*.

Sempre nel secondo capitolo, si analizzano alcuni poeti che Heidegger esaminò all'interno dei suoi discorsi filosofici: Friedrich Hölderlin, Rainer Maria Rilke, Georg Trakl e Johann Wolfgang von Goethe. Tramite la lettura di alcune loro opere, si pone l'accento sulla presenza, in esse, di un simbolo atto a incarnare la natura del poeta: quello del serpente.

Si mostra dunque che la categoria estetica del simbolo è un luogo di convivenza di contrari e, più nello specifico, che il simbolo del serpente, in quanto legato a un animale che ha sempre portato gli uomini a giudizi contraddittori nei suoi confronti, è adatto a esprimere la natura di colui che poeta i diversi termini medi.

L'ultimo capitolo ruota intorno alla relazione tra filosofia e poesia per scoprire come esse s'incontrino. In particolare si studiano alcune immagini, proposte da Heidegger, per esprimere il modo in cui filosofia e poesia colloquiano: la neve e la campana, due monti squarciati e due rette parallele.

Le immagini presentate da Heidegger sono finalizzate a mostrare come poesia e filosofia siano vicine solo in quanto rimangono lontane, ma, essendo l'analisi heideggeriana storicamente situata, s'intende mettere in luce, nell'ultima parte della tesi, la possibilità di un tempo futuro, diverso da quello attuale, in cui la relazione tra filosofia e poesia si trasformerà.

Policies for Industry 4.0 and Big Data: Digitalization of Production Processes and Business Model Change. Case Study of Competence Center 'BI-REX'

Tesi di laurea di GIANMARCO BOSCHI
Relatore prof. CARLO GALIMBERTI
Facoltà di Economia e Giurisprudenza
Corso di Gestione D'Azienda

Today, more and more, we talk about digital transformation and Industry 4.0. We are in the midst of the 4th Industrial Revolution. The newspapers daily talk about digital transformation. Televisions speak of Industry 4.0 and Big Data. The companies loudly pioneered and declared themselves leaders of this transformation. What has stimulated all this in recent years?

There are many aspects that answer this question. First of all, a very strong improvement and advancement of technology. Secondly, improvement of human knowledge and skills. Also, computers with a superior computing capacity. But not only.

Another important aspect, which has led and contributed to the digital process transformation that we are experiencing today, of companies and public administrations, are policies.

This is not intended to be an engineering or technological thesis. Here, we are not going to talk about programming

codes or electronic circuits. Certainly, a theoretical description of some technologies will be fundamental to fully understand some passages, but in this thesis, we will mainly talk about policies. In particular, policies linked to "Industry 4.0".

These policies led to a digital transformation process. This is beyond doubt. National policies such as the "National Plan Industry 4.0", also known as the "Calenda plan", have stimulated and given impetus to high-tech investments by companies.

Following several meetings with my supervisor Prof. Francesco Timpano, it emerged how it would be important and interesting to quantify this transformation, above all in the concrete of SMEs of our territory. The goal was to go to the micro part and not the macro part. We said to ourselves, let's ask to entrepreneurs and businesses what is actually happening. How SMEs are approaching this digital revolution and this technological transformation process? What are the most important trends?

Have entrepreneurs and companies invested in machines, people or processes? How has production and competitiveness changed in relation to the digital transformations that have taken place? How important is it for an SME, focus on innovative investments, to be part of a Competence Center?

During the reading of the paper, it is important to keep in mind the main research questions of this thesis: "The policies that have been implemented by the Emilia-Romagna region, are determining a structural change in the investment policies of Companies? Belonging to a Competence Center, resulting

from the “Calenda Plan”, determines different investment results and benefits for the companies in terms of technological progress and innovation?”.

After a brief introduction, which I reported in the previous lines, I decided to structure the thesis in 5 chapters. The first 3 chapters are more theoretical and introductory to the subject, while the last 2 are more innovative and about research. Here the index:

- CHAPTER I. 4th INDUSTRIAL REVOLUTION
- CHAPTER II. NATIONAL PLAN INDUSTRY 4.0
- CHAPTER III. BIG DATA
- CHAPTER IV. CASE STUDY: THE COMPETENCE CENTER “BI-REX”
- CHAPTER V. RESEARCH QUESTIONNAIRE

In the first chapter, I retraced some historical notes of the previous three Industrial Revolutions, describing their enabling technologies, to finally arrive at the description of the latter and its 9 fundamental technologies (Cybersecurity, Cloud, AR, Big Data, etc.). I analytically described the characteristics of each technology and finally I talked about some new business models related to this last Industrial Revolution such as Circular Economy, Model Xerox, Maker Economy and Sharing Economy.

In the second chapter, I mainly focused on Industry 4.0 policies in our country. I have described the main guidelines of the Calenda National Plan, and its impacts on the Italian economy. I concluded the chapter with an analysis of the Report by Prof. Francesco Giavazzi: “Analysis and recommendations about Public Contributions to Companies”.

In the third chapter, the last one having a theoretical imprint, I analyzed in depth, one of the enabling technologies of the fourth Industrial Revolution: Big Data. I described the benefits of using Big Data, going in depth and also dealing with the "Dark Side": The theme of Privacy and the concept of "Data Workers".

In the last chapters of the thesis there are the 2 main research contributions.

In the fourth chapter, I dealt with the analysis of the "Bi-Rex" Consortium Competence Center in Bologna. I have fully described all aspects of the consortium, in an unpublished research that had never been produced before. I talked about: Members of the Consortium; Assemblies and Committees of the Consortium: rights and powers; Research Projects; Bi-Rex Operativity: "Pilota" Project; finally, a Budgeting and Financial Analysis part. I want to thank once again the director of the Bi-Rex Competence Center Dr. Stefano Cattorini, all the researchers and professors of the CC, the administration operators and the partner companies, for their support and contribution during the months of my research.

In the fifth chapter, I developed the analysis of a research questionnaire that I personally wrote and sent to over 60 companies, always regarding themes of Innovation, Development and Industry 4.0. I wrote this four-handed questionnaire with the invaluable support of Prof. Francesco Timpano, and sent the paper to various companies in the region and beyond. Companies both within a Competence Center and outside, with the aim of understanding and evaluating the different impacts of research, innovation, and

development between companies belonging to a CC and external companies.

Here in the following lines, are briefly the conclusions I reported in the paper.

After a long path, we have reached the end of this research paper. We have retraced the main stages of this 4th Industrial Revolution, that is transforming the way in which firms are doing business. Thanks to this digital transformation, companies are changing production processes, organizational processes, and communication processes towards external stakeholders.

The main objective of the thesis was to concretely investigate the “progress of the work” regarding the innovation, as well as, the technological transformation of the companies, especially the SMEs of the territory. Understanding what could stimulate and direct companies to invest, and what were the characteristics of an environment that could encourage and facilitate companies to innovate.

The Research Questionnaire gave answers, in my opinion, very clear and important. The direct comparison between two samples of firms, one belonging to a Competence Center, and one external to the consortium, highlighted important differences in terms of propensity to innovation, propensity to investments and knowledge about “Industry 4.0” topics. The results of the Research Questionnaire tell us that on average, the companies belonging to the “Bi-Rex” Competence Center give more importance to all the 9 Foundational Technologies of this Industrial Revolution, they give more importance to the investment in Big Data, and they have already invested

more on these Foundational Technologies compare to the "Generic Sample".

Within "Bi-Rex", companies are better informed on topics related to "Industry 4.0" and innovative topics, they know better the incentives of the "Calenda Plan", and they have a greater awareness, compared to external companies, about where it's necessary and profitable to invest.

The firms belonging to the consortium, show investments that are quantitatively larger than those of outside companies, they invest more in R&D, and not only have they purchased more machinery and innovative fixed assets, but have also invested more in software and in the digitalization of processes.

As a result of innovative investments, the "Bi-Rex" companies have improved their productivity in terms of volumes produced and quality offered to the customer, but above all, there would seem to be a strong and direct correlation between belonging to a Competence Center and increased competitiveness in the markets.

A company within such dynamic context, is able to be stimulated every day regarding research and innovation and is able to develop coordinated research activities with other subjects and partner institutions of the consortium. All this leads the company to go beyond its corporate boundaries, to become part of a "technological Cluster" and to collaborate with an innovative network of companies, to seek strategic and development partnerships, to increase its internationalization, and to strengthen its competitive position in the markets.

From the results that emerge in the Research Questionnaire (and from the debates during the Workshops with entrepreneurs), it would seem that the synergies that are created within the consortium, bring the same firms to have in program in the coming years to invest more in research and in technological innovation. These companies have a greater propensity towards innovative investment compare to the “Generic Sample”, they have a clearer digital transformation process, a clearer path of growth, and greater ambition in the development.

To date it would seem, despite the fact that the activities of the CCs are only at the beginning, that the National and Regional policies implemented, have brought important benefits in terms of innovation and digitalization, and that for the moment they are causing an important change in the investment policies of the companies within a Competence Center, more oriented to the long term innovative and technological transformation.

The activities and actions of all the Competence Centers are only at the beginning, but if these are the premises, for the most virtuous companies that want to stand out more than others, is expected an important path of growth, innovation and digitalization.

In these very short lines of this Abstract, I have tried to give a very quick overview of what my research has been and what the topics covered have been. Obviously, it is not possible in a few lines, to summarize in depth, what have been the results of months of research, study, comparison and personal growth.

For this reason, if you are interested in further insights, details, and to see all the graphs and all the analysis of the research thesis, do not hesitate to contact me at the following email to get more info and to get the complete report: gianmarco.boschi@gmail.com.

The Valuation of Loss Firms: Empirical Evidence and Case Study

Tesi di laurea di RICCARDO BOTTIGELLI

Relatore prof. GABRIELE VILLA

Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative

Corso di Banking and Finance

Firms reporting negative earnings (henceforth, “loss firms”) pose a major challenge to corporate practitioners and analysts who are attempting to value them, making the exercise not straightforward (e.g. common metrics such as the P/E ratio yield a meaningless result). In addition, recent accounting literature has extensively documented an increase in the incidence and number of losses. From the above, it stems that it is crucial to understand how the market evaluates loss-making entities.

The aim of this study is to investigate the value-drivers of loss firms¹ from a dual perspective. From an empirical standpoint, this work fits into that part of literature that examines the valuation role played by accounting information. The analysis spans from 2000 to 2018 and the initial examined sample consists of all firms from the Compustat NA

¹ In this work a “loss firm” is defined as such only if it has borne a “loss before extraordinary items” for at least three consecutive years: this definition has been preferred in order to exclude isolated losses from the sample.

Fundamentals Annual and Quarterly database. Starting from the valuation model formalized by Ohlson (1995), this study postulates and tests a number of hypotheses relating to how accounting information explains the market value of loss firms. The main findings are: (i) using a simple earnings capitalization model, the price-earnings anomaly examined by Jan and Ou (1995) is confirmed for the sub-sample of loss firms; (ii) the inclusion of book value of equity improves the overall informativeness but still does not fully capture the underlying economics of loss firms; (iii) controlling for R&D and Advertising expenses alleviates the puzzling relationship; (iv) the introduction of sales growth helps to explain the value of loss firms at the beginning of their life cycle (i.e. investors are willing to pay more for young high-growth loss firms).

In the final part of this work, a case study approach is used to further explore the research questions concerning the valuation of loss firms. In general, shareholders might be indifferent to negative earnings because the higher likelihood of not receiving dividends is offset by the fact that losses will shield future profits creating a tax relief. However, the unprofitable condition of the firm becomes alarming when it is caused by wrong managerial choices or structural issues. The acquisition of the Italian television channel La7 carried out by Cairo Communications in 2013 and the subsequent turnaround of the company offer interesting insights in this regard.

La revisione europea

Tesi di laurea di MARCO BRANCOLINI

Relatore prof. GIULIO UBERTIS

Facoltà di Giurisprudenza

Corso di Giurisprudenza

Abstract

Uno dei fenomeni più rilevanti della storia recente del nostro ordinamento giuridico è sicuramente rappresentato dal progressivo sviluppo del complesso sistema di tutela dei diritti dell'uomo istituito dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Nonostante la Convenzione sia un testo assai risalente nel tempo, la normativa sui diritti dell'uomo ha ricevuto per moltissimo tempo una scarsa considerazione e applicazione tanto da parte del legislatore, quanto da parte della giurisprudenza.

È solo agli inizi degli anni novanta che, sulla scorta di una rinnovata attenzione per il tema della tutela dei diritti dell'uomo, è iniziato un lungo processo evolutivo che ha portato fondamentali novità nel nostro ordinamento.

Un fattore determinante di una simile evoluzione è sicuramente stato, da un lato, l'incessante lavoro della Corte di Strasburgo che in moltissime occasioni ha condannato l'Italia per violazione dei precetti convenzionali, dall'altro, la progressiva evoluzione dei poteri attribuiti alla Corte stessa.

Dal punto di vista del diritto processuale penale, l'evoluzione è culminata con l'introduzione, a seguito di un apposito intervento della Corte costituzionale, della "revisione europea", attraverso la quale è diventato finalmente possibile riaprire i procedimenti in tutti i casi in cui ciò sia reso necessario dalla presenza di peculiari violazioni del dettato convenzionale rilevate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Tuttavia, tale strumento, essendo frutto di un intervento additivo della Corte costituzionale, in una materia così delicata come le impugnazioni penali, per di più straordinarie, lascia aperte una serie di complesse questioni interpretative tuttora discusse in dottrina e giurisprudenza.

Clinical features and outcomes of patients with stable or unstable chest pain and no-obstructive coronary artery disease

Tesi di laurea di NELLO CAMBISE
Relatore prof. FILIPPO CREA
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Corso di Medicina e Chirurgia

Background and purpose

Previous studies showed different clinical presentations of coronary microvascular dysfunction (CMD). However, very few studies previously compared the clinical features and outcome of patients with different presentation of CMD (i.e. chronic/stable vs. acute/unstable). The aim of this study was to compare clinical features and outcomes of patients with stable clinical presentation with those of patients with an acute presentation.

Methods

We enrolled 47 patients who underwent coronary angiography for typical angina pectoris, showing normal coronary arteries (NCA) or no-obstructive coronary arteries disease (NOCAD). Patients with a diagnosis of myocarditis, takotsubo syndrome, variant angina or other significant cardiac or systemic disease were excluded. Patients were

divided in two groups: 1) patients admitted to undergo elective coronary angiography because of stable, effort-related angina symptoms; 2) patients admitted to the emergency department (ED) of our hospital with a clinical presentation of acute chest pain suggestive for a no-ST elevation acute coronary syndrome (ACS). Clinical outcome was assessed at 1 and 6 months after discharge through a diary in which patients reported angina episodes and the Seattle Angina Questionnaire (SAQ). At 1-month follow-up, patients also underwent an exercise stress test (EST).

Results

No significant differences were found in clinical characteristics and angiographic findings between the stable and unstable patients. 21 stable patients and 26 unstable patients underwent an intracoronary acetylcholine (Ach) test during angiography, showing induction of epicardial or microvascular spasm in 5 and 8 patients of the 2 groups, respectively ($p=0.94$). At 1-month follow-up, stable patients reported a higher recurrence of angina compared to unstable patients (71% vs 38%, $p=0.04$), confirmed by lower scores in the items frequency of symptoms ($p=0.04$) and treatment satisfaction ($p=0.03$) at SAQ evaluation. EST, however, showed similar results in the two groups. However, these differences were no longer present at 6 months after discharge. Patients with positive Ach-test reported a higher recurrence of angina compared with patients with negative Ach-test (69% vs. 46%, $p=0.02$) at 1-month follow-up, whereas the difference did not achieve statistical significance at 6 months (86% vs. 50%, $p=0.07$).

Conclusion

Our data showed no differences in clinical features, angiographic findings and response to Ach test in patients with angina pectoris and no-obstructive coronary artery disease with stable or unstable clinical presentation. Further studies should better clarify the impact of Ach-test on long term symptomatic outcome.

Comunicazione digitale e creatività: uno studio empirico

Tesi di laurea di ELEONORA CARRARO

Relatore prof. PATRIZIA MILESI

Facoltà di Scienze politiche e sociali

Corso di Gestione del Lavoro e Comunicazione
per le Organizzazioni

Comunicazione digitale e creatività sono due temi dall'accentuata pregnanza nell'attuale momento storico. Invero, svariati device ed altrettanto numerose applicazioni pervadono le vite di un sempre maggior numero di persone. Tale commistione, la quale è destinata a farsi ancora più accentuata in futuro, va imprimendo significative sollecitazioni sul plastico comportamento umano. Così facendo, le opportunità di esplorazione ed espressione della propria identità al pari delle relazioni interpersonali vengono assumendo connotati nuovi. Con riferimento all'abilità immaginativa, invece, alle soglie della Quarta Rivoluzione Industriale essa si attesta quale capacità di centrale importanza. Si ritiene infatti questa assurgere a competenza indispensabile per destreggiarsi nel dinamico e complesso contesto attuale ed affermare la distintiva peculiarità dell'uomo sulle macchine.

Se da un lato si auspica dunque la piena realizzazione della creatività, dall'altro è altresì evidente che essa non potrà che conoscere espressione nell'odierno scenario caratterizzato

dalla pervasiva presenza delle tecnologie digitali. Sono dunque meritevoli di considerazione e approfondimento le opportunità che il cyberspazio viene offrendo circa la manifestazione dell'umano potenziale creativo. A questo riguardo, si offrono evidenze contrastanti. Le moderne tecnologie hanno positivamente concorso ad abbassare il livello delle competenze occorrenti per l'intrapresa di iniziative creative e hanno sensibilmente arricchito la gamma delle opportunità di espressione a disposizione. D'altro canto, il cyberspazio è depositario di fonti di ispirazione predefinite e predeterminate, le quali, poiché spesso preferite al compimento di un autentico e personale sforzo immaginativo, conducono a una sensibile limitazione all'espressione dell'umana inventiva.

La ricerca empirica condotta si propone quale occasione di approfondimento circa la natura della relazione intercorrente tra comunicazione digitale e creatività. Più dettagliatamente, è stata fatta oggetto di analisi l'interazione intrattenuta da giovani studenti universitari con il gruppo dei pari attraverso la fruizione dei più diffusi servizi di messaggistica online. I risultati in ultimo conseguiti evidenziano la sussistenza di un rischio di svilimento dell'abilità immaginativa conseguente ad un abbondante e superficiale utilizzo degli spazi di social networking. Al fine di scongiurare tale minaccia, appare fondamentale sia operata la riscoperta e la successiva consona tutela dall'invadenza digitale di peculiari qualità del genere umano, come l'introspezione e l'empatia. Affinché la creatività possa conoscere più libera espressione, si va quindi evidenziando l'importanza circa lo sviluppo di debite capacità

di bilanciamento dell'utilizzo dei moderni device, così che di questi ultimi si faccia un più critico e consapevole uso.

La formazione dei Medici di Medicina generale, nella Sanità Lombarda, fra accettazione e resistenza. Uno sguardo pedagogico

Tesi di laurea di SILVIA FAVAGROSSA
Relatore prof. FRANCESCO DE AMBROGI
Facoltà di Scienze della formazione
Corso di Progettazione Pedagogica e Formazione delle Risorse Umane

L'argomento della tesi è scaturito dalla mia esperienza di tirocinio curriculare del 2017, presso PoliS Lombardia Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, ente regionale che, fra le altre attività, si occupa della formazione in ambito sanitario.

I responsabili di Polis Lombardia hanno orientato la mia attenzione sulla nuova *Riforma sanitaria regionale* del 2015, volta a favorire il passaggio dal concetto di 'curare' a quello di 'prendersi cura di' e sulla percezione che di essa avevano realmente i Medici di Medicina Generale iscritti al corso di formazione triennale. Sono giunta, così, ad ipotizzare una domanda di ricerca che permettesse di comprendere quali fossero i motivi che, ai Medici di Medicina Generale, potessero far accettare o rifiutare gli elementi fondanti di tale riforma.

Con l'intento primario di far scaturire una riflessione sul tema ed attraverso l'approccio multidisciplinare, ho analizzato la formazione in Medicina Generale dai punti di vista sociologico, pedagogico, psicologico, letterario ed antropologico, evidenziando come la riscoperta della componente umanistica, l'attenzione ai valori ed alle motivazioni nell'orientamento e nella formazione, nonché l'acquisizione di capacità relazionali, manageriali e politico istituzionali aiuterebbero i professionisti del settore ad indirizzarsi verso una medicina focalizzata sia sulla componente clinica sia su quella dell'integrazione mente-corpo-ambiente.

Dopo l'analisi dei fabbisogni del contesto, la definizione della domanda di ricerca e dei beneficiari diretti (Polis Lombardia e Medici di Medicina Generale) ed indiretti (Regione Lombardia, pazienti e progettista/valutatore), ho articolato il progetto (l'osservazione della formazione seminariale dei Medici di Medicina Generale), scelto lo strumento adatto (le griglie di osservazione) la sua valutazione, le tempistiche (le giornate di osservazione presso i poli), ed i metodi di comunicazione e di aggiornamento con l'ente di formazione.

La restituzione dei dati delle griglie di osservazione è avvenuta tramite due tipi di grafici, uno che rilevasse, per ciascuna domanda di ogni gruppo, il numero di risposte per i singoli intervalli della scala Likert ed uno che mettesse a confronto le risposte dei diversi poli didattici. La loro analisi qualitativa ha fornito informazioni circa le caratteristiche dei formatori dei seminari, l'organizzazione del loro lavoro e la reazione dei partecipanti nei confronti della formazione proposta.

L'interconnessione virtuosa fra multidisciplinarietà, processo e cambiamento mostra che spetta alla formazione, attraverso una riflessione pedagogica sul processo, sui dati e sull'esperienza, trasmettere ai professionisti attuali e futuri un'inclinazione al cambiamento, accompagnandolo con rinforzi positivi, al fine di prevenire fisiologiche resistenze, e lasciando a tali professionisti il tempo di adattarsi e di formarsi ad una leadership in grado di perseguirlo con costanza.

Une Ecriture de la Dégradation : Jules Laforgue et T.S. Eliot, Pierrot et Prufrock

Tesi di laurea di MONICA LUCIONI

Relatore prof. MARISA VERNA

Facoltà di Scienze linguistiche e Letterature straniere

Corso di Lingue, Letterature e Culture Straniere

Il tema di questa ricerca è un caso di “scrittura della degradazione”, quello del linguaggio poetico di Jules Laforgue e di come il giovane T.S. Eliot se ne nutrì per creare “a perfect language of its own”. I due poeti, testimoni della degradazione del mondo loro contemporaneo – della Francia *fin de siècle* per l’uno e di una città industriale del Midwest per l’altro –, sentirono il bisogno di trovare un linguaggio nuovo per esprimere, in poesia, quest’universo moderno e la mente dell’uomo che vi era immerso. Il concetto di *dégradation*, espresso e costruito a livello verbale, diventa allora centrale per parlare poeticamente dell’“urban blight”, dell’uomo moderno e della “vanité” della sua esistenza.

Questo lavoro di tesi, fondato sulla preoccupazione comune ai due poeti per la creazione di “*une forme nouvelle*” e sulla natura dichiaratamente linguistica del debito poetico di Eliot nei confronti del francese, costituisce uno studio di stilistica comparata tra l’opera di Laforgue e la prima produzione eliotiana, dagli *Harvard Poems* a *Prufrock and Other Observations*. Il lavoro si pone due obiettivi: da un lato, l’ana-

lisi dell’*écriture de la dégradation*” di Laforgue e dei suoi strumenti linguistici, dall’altro, lo studio dell’interiorizzazione e dell’adattamento di tali *outils* da parte del giovane Eliot.

Nella prima parte del lavoro, dunque, si analizzeranno le peculiarità – sintattiche lessicali e retoriche – della forma poetica laforguiana; dalle *Complaintes* alla forma libera dei *Derniers Vers*, si studierà dal punto di vista stilistico come il poeta degradi i topoi e le figure della tradizione lirica, creando una “*langue pierrotique*”, fondata sull’ironia e l’auto-ironia, sole posture capaci di dare dignità all’uomo di fronte alla coscienza della sua insignificanza. Nella seconda parte, si approfondirà l’influsso del linguaggio laforguiano sulla prima produzione di T.S. Eliot, mettendo in luce, in particolare, l’interiorizzazione graduale – da parte di quest’ultimo – degli strumenti della poesia del Francese: dagli *Harvard Poems* e da forme simili al *pastiche* fino a *Prufrock* e al verso libero si analizzerà l’interiorizzazione della “*leçon pierrotique*” da parte di Eliot, dall’uso delle parentesi ai neologismi, dalle forme dialogiche alla sintassi dell’auto-ironia.

Panel data estimators in presence of selectivity: an application to the estimation of the gender wage gap in Italy

Tesi di laurea di IMMACOLATA MARANO

Relatore prof. GIOVANNI GUASTELLA

Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali

Corso di Matematica

La tesi tratta la stima della differenza salariale tra uomo e donna in Italia, il gender wage gap (GWG). L'obiettivo è il calcolo di quest'ultimo utilizzando un approccio econometrico conforme al caso.

È stato implementato un programma che a partire da un modello econometrico stima la differenza salariale tra uomo e donna in Italia a partire dai dati a disposizione, ovvero quelli relativi alla popolazione italiana dal 2004 al 2006. I dati sono dati Panel, i dati relativi a una popolazione non sempre sono completi, possiamo trovarci di fronte a valori mancanti, un soggetto può interrompere o iniziare un'attività lavorativa ciò comporta l'assenza o l'aggiunta del dato relativo al salario. Questo fenomeno è detto effetto di selezione. Questo effetto non viene sempre considerato negli studi statistici, ciò può comportare un errore nel calcolo del GWG.

Diversi sono i modelli econometrici che considerano questi effetti aggiuntivi, nella tesi ne vengono presentati tre distinti: quello presentato dall'economista Woolridge (1995), il secondo

sviluppato da Kyriazidou (1997) e lo stimatore di Rochina-Barrachina (1999). È stato scelto quello di Woolridge per stimare l'equazione del salario con l'obiettivo di valutare come e quanto le caratteristiche proprie dell'individuo, quali età, livello di studio o area geografica di provenienza, possono influenzare il suo salario. Tale equazione principale è stata integrata, considerando l'effetto di selezione, con la probabilità che ha un individuo di essere un lavoratore e quindi di percepire uno stipendio. Applicare questo modello ai dati ha portato dei risultati rilevanti confrontando l'approccio di Woolridge con un metodo di stima che non considera l'effetto di selezione. Dal primo si ottiene una differenza salariale pari al -12,96%, dal secondo del -13,72%, da ciò si deduce che, non considerare l'effetto di selezione, sovrastima la differenza salariale tra uomo e donna. Conseguenza della stima della probabilità che ha una donna di lavorare rispetto a quella dell'uomo, che risulta essere inferiore. Lo stesso approccio è stato seguito suddividendo la popolazione in classi, prima considerando i diversi livelli di educazione, l'età e il numero di figli. Anche in questo caso i risultati sono interessanti, nel caso di un livello di istruzione superiore al secondo grado considerare l'effetto di selezione porta il GWG dal -10,52% al -6,33%.

Lo studio fatto constata ancora una presenza rilevante di differenza salariale tra uomini e donne, ma vuole essere motivo di riflessione riguardo alle politiche da attuare per poter risolvere tale problematica. Non va preso in considerazione solo la differenza effettiva tra i due generi, ma anche la differente probabilità che hanno di entrare nel mondo del lavoro.

Banco Alimentare: un caso di ridefinizione transitiva del Brand. Potenziali legami con il Consumer Brand Engagement

Tesi di laurea di CLAUDIA MILESI

Relatore prof. CARLO GALIMBERTI

Facoltà di Psicologia

Corso di Psicologia per le Organizzazioni: Risorse Umane, Marketing e Comunicazione

Il consumatore odierno si distingue per la sua complessità: vuole essere coinvolto e partecipare nel rapporto con l'organizzazione, ma rimane sfuggente e imprevedibile. Inoltre la rivoluzione del Web 2.0, soprattutto attraverso i Social Media e i Social Network, ha cambiato significativamente il ruolo del consumatore che diviene più informato, aggiornato e desideroso di giocare un ruolo attivo all'interno di una relazione di tipo paritario con il brand che rappresenta l'organizzazione. In questo scenario avere una visione centrata sul consumatore e in particolare sulle dinamiche interattive e relazionali con esso risulta fondamentale, non solo per i contesti profit ma ormai anche per quelli non profit. Per questo motivo il presente elaborato si propone di esplorare il modello di Ridefinizione Transitiva del Brand attraverso cui quest'ultimo si allinea con i propri consumatori e, attraverso di essi, ridefinisce se stesso.

Questo processo viene contestualizzato da un punto di vista teorico ipotizzando un possibile legame con il costrutto del Consumer Brand Engagement; processo relazionale che viene anch'esso qui esplorato nel dettaglio. Inoltre, attraverso la realtà non profit di Banco Alimentare, viene fornito un esempio concreto di Ridefinizione Transitiva del Brand che avviene sfruttando le potenzialità interattive dei Social Network come Instagram.

Abstract

Today's consumer stands out for his complexity: he wants to be involved and to take part into the relationship with organizations, but he is elusive and unpredictable. In addition the Web 2.0 revolution, especially through Social Media and Social Network, has changed significantly the role of consumer who has become even more well-informed, updated and keen on playing an active role within the equal relationship with the brand that represents the organization. In this scenario, for both the profit and the non-profit contexts, it is crucial to choose a consumer-centred approach, particularly focused on the interactive and relational dynamics with him. For this reason this thesis aims to explore the Brand Transitive Redefinition model through which the brand can align itself with its consumers and can redefine itself through them. Theoretically this process has been contextualised hypothesizing a potential connection with the Consumer Brand Engagement construct; a relational process that has been explored as well in detail in this thesis. Moreover, through the study case of the non-profit organization Banco Alimentare, this work gives a concrete

example of the Brand Transitive Redefinition process that takes place using the interactive potentialities of Social Networks such as Instagram.

Inibizione di muffe su prodotti da forno attraverso l'utilizzo di batteri propionici

Tesi di laurea di FRANCESCO TARICCO

Relatore prof. ANNALISA REBECCHI

Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali

Corso di Scienze e Tecnologie Alimentari

I prodotti da forno rappresentano la tipologia di alimento più consumato al mondo, giustificato dalla loro composizione chimica e nutrizionale che sopperisce al fabbisogno giornaliero di carboidrati (FAO 2003). L'evoluzione dei consumi nella società contemporanea ha portato alla nascita di nuovi prodotti alimentari che, accoppiando la freschezza con la diminuzione dell'uso di additivi e conservanti, ha indotto una riduzione sostanziale della shelf-life (Cancian M., Haskins R. 2014, Nielsen, 2016).

Nei prodotti da forno, alcuni generi fungini sono stati identificati come la maggiore causa di deterioramento microbiologico (Dal Bello et al. 2007, P. Saranraj et al. 2012). Per questo motivo, si è studiato il biocontrollo come metodo di conservazione alternativo attraverso l'utilizzo di culture protettive di batteri propionici.

Nel mio lavoro di tesi è stata testata l'attività antimicotica di alcuni ceppi della specie *Propionibacterium freudenreichii* verso i generi fungini ambientali: *Aspergillus*, *Penicillium*, *Eurotium*, *Wallemia* e *Cladosporium*. L'attività antagonista è

stata verificata primariamente *in vitro* attraverso le tecniche del surnatante batterico e del doppio layer in piastra. Secondariamente, i ceppi che hanno rivelato maggiore attività di inibizione sono stati utilizzati per la produzione di panini, inoculandoli nell'impasto insieme a *Saccharomyces cerevisiae*. L'attività antifungina è stata valutata attraverso la tecnica del challenge test: le pagnotte lievitate, cotte e sezionate in quattro spicchi, sono state inoculate con spore fungine di *Eurotium amstelodami*, *Penicillium chrysogenum* e *Aspergillus versicolor*. Il controllo della crescita fungina è stato effettuato a 7, 14, 30 giorni di incubazione, osservando una significativa riduzione della vitalità delle spore durante il tempo di conservazione; infatti gli spicchi di pane non hanno mostrato, sia visivamente che in piastra, alcun segno di deterioramento dovuto a crescita fungina.

Le prove sostenute confermano che l'utilizzo di batteri antagonisti può contribuire a ridurre l'utilizzo di conservanti chimici in prodotti da forno, svolgendo azione antimicotica verso le principali muffe ambientali.

Saranno necessari ulteriori studi per determinare la possibilità dell'utilizzo di culture biopreservanti composte da più specie o più generi di batteri antagonisti.

The Acquisition of Design Thinking Companies: is it a David vs Goliath Story?

Tesi di laurea di MARTINA VALERA

Relatore prof. WENDY ANGST

Facoltà di Economia

Corso di Economia e Gestione dei Beni Culturali
e dello Spettacolo

During the last decade, companies started to realize that the recognition of design was raising within the business world. Although it was not exactly known how to apply this user-centered approach, many firms, mostly consultancies, started to acquire small, independent design studios to easily incorporate design into their offering. Therefore, with the purchase of Frog Design in 2004, a wave of acquisitions began and outspread until present days.

We tried to investigate this phenomenon under a multifold perspective, both organizational and individual, providing a theoretical, as well as managerial contribution to the existing publications.

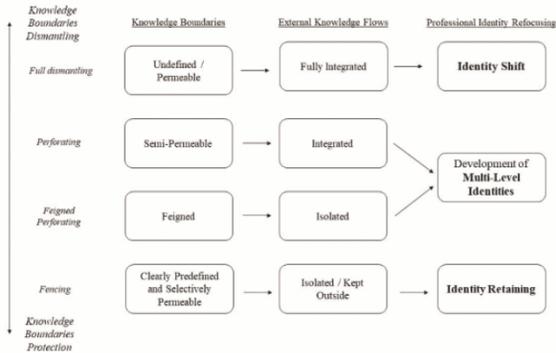
We closely investigated cases of acquisitions in an empirical way, through direct environment's observations and interviews with experts. In particular, we focused on three case studies: Doblin, acquired in 2007 by Monitor Group, turn acquired in 2013 by Deloitte; Fjord, acquired in 2013 by Accenture; and Lunar, acquired in 2015 by McKinsey&Company.

Through the data gathered and a deep literature review we identified the inconsistent cultural differences between acquired and acquiring firms and we looked for structural motivations that have impeded, in our case, the creation of a "design-thinking organization" after the acquisition. Moreover, even within the same organization, designers and consultants still continue to see themselves as different professional figures and persist to have contrasting values, beliefs and methodologies.

We then analyzed the identity tensions that arise among designers after the acquisition. Indeed, most of them start to perceive differently their professional role, since they feel threatened regarding their work identity and integrity in the new environment.

This ambiguity regarding matters of identity caused divergent reactions among designers. We classified the different ways in which designers refocus their identity in the consulting firm and created a multi-layered identity model based on the types of knowledge-boundary works and their implications. We identified three types of designers: "dismantling designers" who are open to identify themselves as consultants; "pure designers" who refuse to accept their new role inside the consulting firm, and lastly designers "in the middle", neither consultants nor pure designers, who develop multi-level identities to ensure a coherent career path within and outside the organization.

Image 2: Knowledge boundaries dismantling and consequent identity refocusing; source: authors, adapted from Lifshitz-Assaf (2017)



In the end we defined managerial implications of acquisitions to better understand in practice how to properly incorporate the designers and the design practice in this larger organizational model.

To conclude, it is hard to predict the future of this phenomenon and experts have different views on whether the model of acquisitions is sustainable on the long term. For structural reasons, this combination of design and consulting seems to be stable on the marketplace and this model is persisting and performing well; however, to make it work, both the acquiring firms and their clients have to fully understand the value of design and designers inside the business world.



Edizione a cura di
EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri